

fondo, i pieni poteri... (*Ilarità*) tenendo conto della situazione della città di Trieste, voglia far approvare questi provvedimenti che rispondono esclusivamente ad un interesse nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dudan.

DUDAN. Onorevoli colleghi, non posso addentrarmi nei particolari tecnici del Trattato, tanto più che esso è schematico e quasi del tutto analogo a quello cecoslovacco. Per giunta non dovrebbe avere la durata che di soli 15 mesi.

Il fatto tecnico perciò non ha quell'importanza, che io invece riscontro nell'alto valore significativo, storico di questo Trattato, che è il primo che si sia concluso fra la neo-ricostituita nazione polacca e l'Italia.

I polacchi sono stati chiamati i latini fra gli slavi del Nord. Latini per tutto il loro passato, per tutta la loro civiltà, che trae le sue origini dalla civiltà italiana.

La prima scintilla per il Rinascimento in Polonia è venuta dall'Italia attraverso alle colonie genovesi del Mar Nero, quando Casimiro il Grande nel secolo XIV aveva da Cracovia spinto i confini orientali della sua patria sino a quel mare. I commerci si estesero. Fiorirono le città di Polonia. Sorse la prima università polacca a Cracovia. Polacchi, educati agli studi di Bologna e di Padova, vennero ad insegnarvi le dottrine apprese dai maestri italiani. I Re di Polonia s'imparentarono con le case regnanti d'Italia, con gli Angiò di Napoli e con gli Sforza di Milano, e si circondarono da umanisti, scienziati, letterati, artisti d'Italia, che divennero i loro consiglieri preferiti — come quel Bonacorsi, sepolto in una tomba monumentale a Cracovia — e i loro migliori diplomatici.

Per opera di questi ingegni italiani la Polonia ebbe la rinascita e lo sviluppo fino agli ultimi decenni del secolo scorso delle lettere, delle sue arti, specialmente dell'architettura e della scultura monumentale. Sicchè possiamo, senza tema di errare, affermare che gli ultimi tre secoli di vita intellettuale per la Polonia sono strettamente legati alla civiltà italiana.

La storia di dolore che ha attraversato la Polonia è in gran parte comune alla nostra: cominciando dalle guerre di Venezia contro il Turco, guerre combattute insieme con i polacchi, e finendo alle guerre di ribellione e di Risorgimento contro l'Austria-Ungheria, con gli eroi che dalla Polonia sono venuti a combattere per l'indipendenza italiana e che

dall'Italia sono andati a combattere per l'indipendenza polacca.

Tutto questo ha importanza per la vita politica delle Nazioni, perchè i trattati commerciali sono, sì, cemento dei rapporti internazionali fra popolo e popolo, ma se questi trattati commerciali sono rafforzati anche dalla comunanza di storia e di simpatie, tanto maggiore, tanto più proficua sarà la loro efficienza nella vita economica e nella politica internazionale.

Importa rilevare specialmente che la prima a riconoscere il diritto della Polonia alla sua indipendenza nazionale, quando ancora esisteva la Russia czarista, quando ancora gli altri popoli, oggi favoriti commercialmente dalla Polonia più che l'Italia, temevano di riconoscere la sua indipendenza, è stata l'Italia. Accentuiamo bene: l'Italia ufficiale fu la prima durante la guerra europea a proclamare il riconoscimento dell'indipendenza polacca!

Ed ora vorrei toccare alcuni punti di merito del Trattato.

La clausola della nazione più favorita non ci toglie da un pericolo, pericolo che io vedo nella frase contenuta nell'accordo, per cui la Polonia può concedere ad altre nazioni privilegi speciali, arrivando persino all'unione doganale con gli Stati limitrofi. Dobbiamo richiamare l'attenzione del nostro Governo sul pericolo che da parecchio tempo si minaccia col tentativo di ricostituire possibilmente una confederazione danubiana che significherebbe una ricostituzione ai nostri danni, almeno nel campo economico, dell'Austria-Ungheria antica.

Il punto, che riguarda il passaggio attraverso Trieste per l'America del Sud e per il Mediterraneo degli emigranti dalla Polonia, è stato illustrato dall'amico Giunta e merita di essere toccato soltanto per richiamare anche qui l'attenzione del nostro Governo sulla necessità di esigere che gli Stati intermedi tra i nostri confini e la Polonia, specialmente la Jugoslavia, finalmente adempiano al loro obbligo di libero transito sulle ferrovie, che dalla Polonia necessariamente debbono passare attraverso il territorio Jugoslavo per arrivare a Trieste.

Un punto importante che il Trattato non ha in alcun modo toccato, è anche quello dei petroli. In Galizia orientale, è noto, ci sono pozzi ricchissimi di nafta e di petrolio.

La Galizia orientale, secondo il Trattato di Versailles, non è ancora definitivamente assegnata alla Polonia. Ha un Governo, più o meno fittizio, a Vienna, un Governo che